

[Titolo](#) || Pathosformel, La più piccola distanza (2008) - presentazione

[Autore](#) || Lorenzo Guerrieri

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

## **Pathosformel. La più piccola distanza (2008)**

*Con* Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani

*E con* Danilo Morbidoni, Alberto Napoli, Francesca Quadrelli

*Produzione* Pathosformel/Fies Factory One

*Coproduzione* Centrale Fies, con il sostegno di Santarcangelo Festival 2008 / 38° edizione; L'arboreto – Teatro Dimora di Mondaino

Premio speciale Ubu 2008

*Prima rappresentazione*: Modena, VIE festival Modena, Teatro delle Passioni, 17 ottobre 2008

*Repliche all'estero*: Cracovia, Materia prima Festival, 17-18 novembre 2010

Drodesera, Apap Lab, 7 settembre 2012

Drodesera, SkillBuilding – Drodesera 2014, 24 luglio 2014

## **Pathosformel, La più piccola distanza (2008) - presentazione**

di *Lorenzo Guerrieri*

Sul palco vuoto, a diverse altezze e con distanze regolari, sono tesi, da una quinta all'altra, sedici fini cavi d'acciaio. Dietro le quinte, non visti dagli spettatori durante lo spettacolo, i performers (Daniel Blanga Gubbay, Paola Villani, Danilo Morbidoni, Alberto Napoli, Francesca Quadrelli), tirando i cavi, possono farli scorrere lungo delle apposite carrucole.

Le corde formano otto tragitti paralleli: quando lo spettacolo inizia, questi tragitti cominciano a venir percorsi da uno, due, tre quadrati rossi, che compaiono da un lato, scorrono lungo il proprio percorso e scompaiono dall'altro lato. La musica, solenne e luminosa, prodotta da un harmonium e da un violino, determina, insieme al movimento dei quadrati, il clima dello spettacolo: i quadrati rossi, in tutto otto, si muovono da una parte e dall'altra a ritmi diversificati, lungo le otto linee parallele come notazioni musicali medievali che prendono vita tra le righe di un pentagramma.

Lo spettacolo esclude quindi completamente la presenza umana e si concentra sullo scorrere lungo i propri percorsi obbligati di queste forme pure che sono i quadrati: lo spettatore è portato a immaginare, dietro l'affollarsi e lo scorrere dei quadrati, strutture di possibili storie, di possibili meccanismi biologici o sociali: il movimento di molecole, o il fluire di una folla cittadina. Talvolta è messa in evidenza la solitudine di un quadrato, talvolta due quadrati che si ritrovano uno sopra l'altro rallentano, sembrano cercarsi e impossibilmente volersi toccare, prima di proseguire lungo il loro percorso: la loro "piccola distanza" assume un che di tragico e il loro rallentare assume i tratti di un anelito sentimentale.

Le melodie dell'harmonium si propongono e la luce s'alza e s'abbassa: i quadrati continuano a scorrere, sospesi e eterei, figure neoplastiche elementari e assolute mosse da burattinai invisibili, proseguono lungo i loro tragitti e ogni tanto ancora, rallentando uno accanto all'altro, sembrano vedersi e desiderarsi.